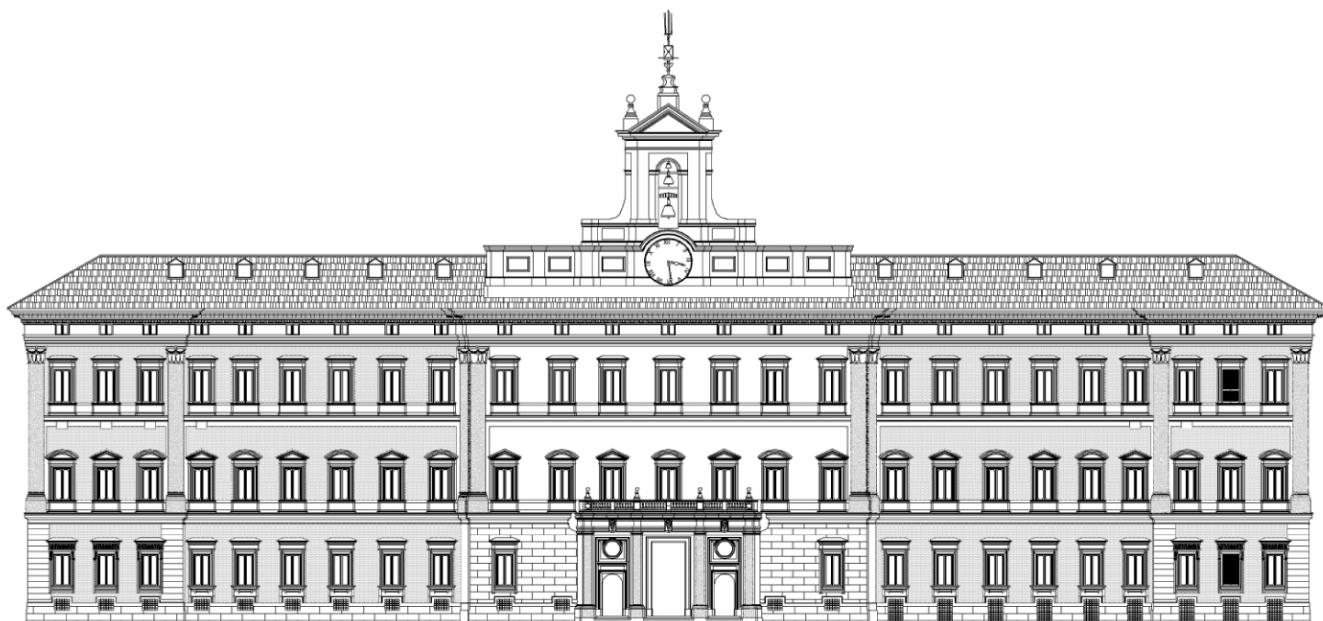




Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA



Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Conferenza dei Presidenti delle Commissioni
ambiente e affari esteri
“La strada verso la crescita verde e lo sviluppo sostenibile”

Copenhagen, 14-15 maggio 2012

n. 103

10 maggio 2012



Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Conferenza dei Presidenti delle Commissioni
ambiente e affari esteri

“La strada verso la crescita verde e lo sviluppo
sostenibile”

Copenhagen 14-15 maggio 2012

n. 103

10 maggio 2012

Il dossier è stato curato dall'**UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA**
(☎ 066760.2145 - ✉ cd RUE@camera.it)

Il capitolo relativo alla normativa nazionale è stato curato dal Servizio Studi, Dip.
Ambiente (☎ 06 6760.9253)

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

INDICE

| | |
|---|----|
| SCHEDA DI LETTURA | 1 |
| LA DIMENSIONE GLOBALE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE | 3 |
| • Il ruolo delle Nazioni Unite | 3 |
| • Rio+20 | 4 |
| • La posizione dell'UE | 5 |
| • Verso il 7° programma d'azione ambientale (7°PAA) | 11 |
| • La normativa nazionale | 16 |
| DOCUMENTI | 19 |
| Resoconto della VIII Commissione (Ambiente) - Comunicazioni del Presidente: Sulla missione svolta a Bruxelles il 21 marzo 2012 | 21 |

Scheda di lettura

LA DIMENSIONE GLOBALE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il ruolo delle Nazioni Unite

La conferenza ONU sullo sviluppo sostenibile¹ ([UNCSD](#)) “Rio+20”, che si svolgerà a Rio de Janeiro dal 20 al 22 giugno 2012, ha come obiettivo il rafforzamento dell’impegno politico globale per lo sviluppo sostenibile a 20 anni esatti dal primo Vertice per la Terra di Rio de Janeiro ([UNCED](#)) del 1992.

Dal 1972 l’ONU riunisce periodicamente i Governi mondiali con l’intento di orientarne le scelte programmatiche verso la sostenibilità dello sviluppo. Tale dialogo ha consentito di tracciare percorsi e definire indirizzi comuni² nonché di raggiungere risultati significativi tra i quali si segnala:

- l’istituzione del **Programma ONU per l’ambiente** (UNEP)
- l’espansione significativa degli accordi ambientali multilaterali;
- l’adozione degli **Obiettivi di sviluppo del millennio**³;
- la partecipazione di organizzazioni della **società civile** e le imprese nei processi decisionali⁴;
- l’impegno per lo sviluppo sostenibile attraverso la **responsabilità sociale delle imprese**;
- il **coinvolgimento delle istituzioni locali**, regionali e nazionali nella *governance* dello sviluppo sostenibile attraverso l’impegno a definire piani di azione territoriali nel quadro del Programma Agenda 21, cui aderiscono 170 nazioni;
- la creazione di istituzioni scientifiche internazionali come il **Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico** ([IPCC](#)) e il *panel* internazionale sulle risorse ([IRP](#)).

¹ Sebbene oggetto di successive rielaborazioni, la definizione di sviluppo sostenibile più condivisa è quella elaborata in ambito ONU nel 1987 dalla Commissione Mondiale su Sviluppo e Ambiente (WCED, c.d. [rapporto Brundtland](#) dal nome del suo presidente, l’allora premier norvegese Gro Harlem Brundtland): “Lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri”.

² Tra i documenti rilevanti si segnalano [la Dichiarazione di Stoccolma](#) (1972), [la Dichiarazione di Rio sull’ambiente e lo sviluppo](#) (1992) e [la Dichiarazione di Johannesburg](#) (2002), nonché alcuni importanti documenti programmatici quali [l’Agenda 21 di Rio de Janeiro](#) (1992) e [Il Piano d’azione di Johannesburg](#) (2002).

³ Tali obiettivi, che dovrebbero essere raggiunti nel 2015, sono stati lanciati nel settembre 2000 con l’approvazione della Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite ([www.un.org/millenniumgoals](#)). Il 7 luglio scorso l’ONU ha presentato il [Rapporto 2011](#) sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Relativamente al 7° obiettivo (assicurare la sostenibilità ambientale), nel rapporto viene evidenziata la criticità delle risorse marine globali e delle foreste (queste ultime, si legge nel rapporto, stanno rapidamente scomparendo in Sud America e Africa) e che, nonostante la crisi economica, le emissioni globali di gas-serra continuano ad aumentare.

⁴ Il *summit* del 1992 di Rio de Janeiro ha per la prima volta coinvolto i settori della società civile (c.d. [Major Groups](#)) ancora oggi sono parte attiva del processo: *business* e industria, bambini e giovani, agricoltori, popolazioni indigene, amministrazioni locali, organizzazioni non-governative, comunità scientifica e tecnologica, donne, lavoratori e sindacati.

Rio+20

Malgrado gli sviluppi positivi, persistono molti problemi irrisolti: povertà e denutrizione (secondo la Commissione europea circa **1,4 miliardi di persone continuano a vivere in uno stato di povertà estrema**, e circa un sesto della popolazione mondiale è scarsamente nutrita); impatto negativo delle attività antropiche sull'ambiente; aumento della **domanda di risorse** (terra, acqua, foreste, ecosistemi); **perdita di biodiversità; deforestazione; cambiamenti climatici; sfruttamento eccessivo e inquinamento delle risorse idriche e dell'ambiente marino** (secondo la Commissione entro il 2025 la scarsità d'acqua coinvolgerà un terzo della popolazione mondiale); **desertificazione e degrado del suolo** (che interesserà una serie di paesi in via di sviluppo la cui economia dipende in gran parte dal settore agricolo).

La conferenza sullo sviluppo sostenibile del 2012 ha l'obiettivo di **identificare un nuovo paradigma di crescita economica, socialmente equa e ambientalmente sostenibile**. In particolare, la conferenza si prefigge di definire obiettivi comuni e tutelare gli equilibri del pianeta, verso un nuovo assetto per lo sviluppo sostenibile globale e per l'umanità.

La Conferenza si concentrerà su **due temi principali**:

1. **un'economia verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e riduzione della povertà**. Nel 2011 l'UNEP ha presentato un [rapporto](#) per un'economia verde globale nel quale si definisce l'economia verde come un miglioramento del benessere umano e dell'equità sociale, in grado di garantire al tempo stesso una significativa riduzione dei rischi ambientali e della scarsità ecologica. Il modello di riferimento, pertanto, comporta la necessità di **proporre misure economiche, legislative, tecnologiche e di educazione** che si pongano l'obiettivo di **alleviare minacce globali** come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, la desertificazione, l'esaurimento delle risorse naturali e al tempo stesso promuovere un benessere sociale ed economico;
2. **definire un quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile**. Si fa riferimento al **rafforzamento della governance internazionale dell'ambiente** (IEG) e della trasformazione dell'[UNEP](#) in un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite. La riforma del pilastro ambientale appare urgente a causa di: **frammentarietà del sistema internazionale di tutela dell'ambiente**, suddiviso in **più di 500 accordi** internazionali e regionali; **gravità dello stato dell'ambiente**; necessità di **promuovere investimenti eco compatibili** nei prossimi anni.

Il 10 gennaio 2012 il Bureau delle Nazioni Unite per l'organizzazione del Summit Rio+20 ha reso pubblico il **testo di prima istanza** ([Zero draft](#)) del documento politico – disponibile solo in lingua inglese - che dovrà concludere la

Conferenza e che sarà oggetto di negoziato. Articolato in 128 punti, il testo è stato elaborato sia sulla base del lavoro preparatorio del 2011 che dagli oltre 600 contributi che sono pervenuti da parte degli Stati e di un grande numero di organizzazioni della società civile e di ONG.

La posizione dell'UE

Sviluppo sostenibile nell'UE

L'azione dell'UE a favore della **tutela dell'ambiente e della promozione dello sviluppo sostenibile** trova fondamento **nei Trattati europei**, sia come principi generali da integrare nella definizione e nell'attuazione delle politiche e delle azioni interne (Articolo 3 TUE; Articolo 11 TFUE), sia in riferimento alla dimensione internazionale e al ruolo attivo dell'UE nella promozione dello sviluppo sostenibile nei confronti dei paesi in via di sviluppo sul piano economico, sociale e ambientale, con **l'obiettivo primo di eliminare la povertà** (articolo 21 TUE).

Nei decenni passati l'UE ha promosso lo sviluppo sostenibile attraverso **una serie di politiche** – in particolare il **pacchetto clima-energia** che traduce in obiettivi vincolanti per gli Stati membri gli impegni di riduzione assunti nel contesto del negoziato internazionale per il regime post-Kyoto o il regime di scambio di quote di emissioni di CO₂ che l'accompagna – **e di strumenti legislativi** sulla **biodiversità**, la **gestione dei rifiuti**, la **qualità dell'aria e dell'acqua**.

Nella sua [comunicazione](#) relativa al **riesame 2009 della strategia UE per lo sviluppo sostenibile**, la Commissione ha rilevato che per il **2050** l'impatto ambientale della crescita prevista della popolazione mondiale – **9 miliardi di persone** - dovrebbe **superare del 30% la sostenibilità a lungo termine del pianeta** in termini di risorse disponibili. Ad una possibile **perdita dell'11% delle aree naturali** rispetto al 2000 potrebbe corrispondere una **perdita complessiva di servizi ecosistemici**, quali la produzione di cibo o acqua, pari al **7% del PIL nel 2050**.

Nella sua **quarta [relazione](#) "L'ambiente in Europa - Stato e prospettive"** (SOER 2010), pubblicata il 30 novembre 2010, **l'Agenzia europea dell'ambiente (AEA)** ha valutato positivamente le azioni intraprese dall'UE di fronte ai cambiamenti ambientali in atto, evidenziando tuttavia **una pressione sempre maggiore** sugli ecosistemi, sulle economie e sulla coesione sociale in Europa e nel resto del mondo a causa della **sempre crescente domanda globale di risorse naturali**. La relazione SOER 2010 conferma che un approccio integrato alle politiche ambientali può essere in grado di trasformare l'Europa in un'economia verde ed efficiente sotto il profilo delle risorse, nonché promuovere la prosperità e la coesione sociale.

Per quanto riguarda la **situazione dell'Italia** la relazione SOER 2010 evidenzia alcuni tratti positivi e alcune deficienze. Quanto al primo profilo viene

segnalato il fatto che **l'Italia è il secondo paese europeo dopo la Spagna per l'estensione dedicata all'agricoltura biologica** (oltre un milione di ettari) e mantiene il numero più elevato di **produzioni protette** (DOC e IGP) con altre 180 prodotti, più del 21% del totale dell'UE. D'altro canto viene evidenziato l'elevato numero di **veicoli in circolazione** (oltre 50 milioni di cui 35 milioni di autovetture) e l'intenso utilizzo degli spazi, specie nelle aree urbane, oltreché il forte impatto e le **difficoltà relative alla gestione dei rifiuti**.

Nel [Rapporto 2011](#) sullo stato di avanzamento della **strategia per lo sviluppo sostenibile nell'UE**, elaborato ogni due anni da Eurostat, quasi la metà degli **11 indicatori principali** registra una variazione moderatamente sfavorevole. In particolare, evidenziano una **tendenza negativa** gli indicatori relativi alla **produzione e consumo sostenibili**, all'occupazione dei lavoratori anziani, al **disaccoppiamento tra crescita economica e consumo energetico nei trasporti**, mentre lo sfruttamento degli stock ittici risulta eccessivo, e le cifre stanziare per gli aiuti allo sviluppo ancora lontane dagli obiettivi stabiliti. **Sviluppi favorevoli** si registrano **nelle emissioni di gas serra** e nel consumo di energia rinnovabile, **e nella riduzione del numero delle persone a rischio di povertà** o di esclusione sociale.

Tale ultimo indicatore, tiene conto di tre fattori: povertà economica, privazioni materiali e mancanza di accesso al mercato del lavoro. **Nel 2009 il 23% della popolazione UE** (114 milioni di persone) risultavano **a rischio povertà** o esclusione sociale (nel 2008 erano 2 milioni in più).

UE e Rio+20

Le basi per la definizione della **posizione dell'UE in vista di Rio+20** sono state illustrate dalla **Commissione europea** in una [comunicazione](#) presentata il 20 giugno 2011. Al fine di facilitare il passaggio ad un'economia verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e della lotta contro la povertà la Commissione ha proposto di sviluppare l'azione politica lungo **tre linee di azione**:

- **investire in risorse e nel capitale naturale** (ad esempio, risorse idriche, energie rinnovabili, risorse marine, biodiversità e servizi ecosistemici, agricoltura sostenibile, foreste, rifiuti e riciclaggio);
- **combinare strumenti normativi e di mercato**;
- **migliorare la governance** e incoraggiare la **partecipazione del settore privato**.

Il 29 settembre 2011 il **Parlamento europeo** ha approvato una [risoluzione](#) con la quale accoglie favorevolmente le proposte formulate dalla Commissione sostenendo, in particolare, la richiesta di una **Roadmap globale** per un'economia verde che definisca target "responsabili", comprensivi di **obiettivi globali sull'energia rinnovabile e l'efficienza energetica**, nonché l'interruzione entro il 2020 di tutte le forme di incentivo che provocano danni all'ambiente.

Il **Consiglio europeo del 1-2 marzo 2012** nelle sue [conclusioni](#) ha fissato le priorità dell'UE per Rio+20, sottolineando il suo fermo sostegno ad un esito con

un elevato livello di ambizione. In particolare, il Consiglio europeo ha rilevato la necessità di una forte partecipazione del settore privato e della società civile alla conferenza, ed ha enunciato alcuni **principi fondamentali** che guideranno l'UE nei preparativi alla Conferenza:

- la conferenza dovrebbe **far progredire la transizione globale verso un'economia verde**, così da promuovere la tutela dell'ambiente, contribuire all'eradicazione della povertà e stimolare una crescita a basse emissioni di CO2 ed efficiente sotto il profilo delle risorse;
- dovrebbe operare in direzione di obiettivi chiari e **azioni concrete** a livello nazionale e internazionale entro **calendari concordati**;
- dovrebbe contribuire al **rafforzamento del quadro istituzionale globale** per lo sviluppo sostenibile, che dovrebbe comprendere la **trasformazione dell'UNEP in un'agenzia specializzata**;
- dovrebbe lavorare anche nella prospettiva del **periodo successivo al 2015**, tenuto anche conto del processo di revisione degli obiettivi di sviluppo del Millennio.

Il [Consiglio ambiente del 9 marzo 2012](#) ha nuovamente ribadito il forte impegno dell'UE e degli Stati membri affinché il **negoziato di Rio+20 si concluda con un documento politico ambizioso** orientato a concrete e tempestive azioni di *follow-up*.

Il 21 marzo 2012 il Parlamento europeo ha ospitato l'**incontro Interparlamentare "Verso Rio+20"** alla quale ha partecipato anche una delegazione del Parlamento italiano (per la Camera ha partecipato il Presidente dell'VIII Commissione ambiente, l'on. Alessandri). Di tale riunione è stata data comunicazione alla Commissione VIII ambiente nella seduta dell'11 aprile 2012, di cui al resoconto allegato.

La Presidenza danese *pro tempore* dell'UE e il Commissario europeo per l'ambiente, Potočnik al termine di una riunione informale del **Consiglio ambiente informale** svolta il **19 aprile 2012** a Horsens (Danimarca) hanno rilasciato una dichiarazione congiunta nella quale si evidenzia che:

- i ministri dell'ambiente degli Stati membri hanno convenuto sul fatto che **un'economia verde e inclusiva rappresenta il veicolo per conseguire lo sviluppo sostenibile a lungo termine**, per garantire la creazione di occupazione a livello globale e per sradicare la povertà pur salvaguardando la base delle risorse naturali da cui dipendono dalle nostre economie;
- la Commissione ha apprezzato il **sostegno dei ministri degli Stati membri all'approccio negoziale dell'UE** individuato dalla Commissione stessa in preparazione della conferenza di Rio +20;

- l'elaborazione di una **tabella di marcia verso un'economia verde inclusiva** dovrebbe essere strettamente **collegata** alle discussioni emergenti su una serie di **obiettivi globali per lo sviluppo sostenibile**;

Verso un'economia verde

Secondo la Commissione, il quadro fin qui descritto rende necessario **ripensare radicalmente il modello convenzionale di progresso economico** al fine di garantire crescita, sviluppo e, nel contempo, **apportare benessere a un maggior numero di persone**, ridurre le disuguaglianze, e preservare il capitale naturale dal quale tutti dipendiamo. L'elemento fondamentale per la crescita di tutte le economie, specialmente per quelle in via di sviluppo, diviene dunque la **gestione sostenibile del capitale naturale**.

Al fine di **favorire tale transizione**, la Commissione considera necessario ricercare soluzioni a **basso tenore di carbonio** ed efficienti sotto il profilo delle risorse, e **modelli di produzione e consumo** sostenibili, da promuovere attraverso **quadri normativi adeguati e forti incentivi** per i mercati e l'innovazione.

In tale contesto, oltre alla tutela delle risorse idriche e marine e alla difesa delle foreste e della biodiversità, tra i **temi chiave** vanno senz'altro affrontati quelli legati all'**accesso all'energia** (nei paesi in via di sviluppo oltre 1,4 miliardi di persone ne sono prive), all'**uso sostenibile dei terreni per l'agricoltura** (le pratiche agricole attuali consumano il **70%** delle acque dolci mondiali e causano il **13%** delle emissioni di gas serra) e alla **gestione dei rifiuti**.

La Commissione propone di intervenire sia rafforzando le iniziative già esistenti (ad esempio, la FAO), sia costituendo partenariati internazionali nel settore dei prodotti alimentari per **rendere più sostenibili il consumo e la produzione di alimenti**. Nell'avviso della Commissione Rio+20 può altresì rappresentare l'occasione per avviare un processo che conduca ad un più rigoroso **regime internazionale in materia di prodotti chimici** e sostanze pericolose.

Secondo la Commissione, sarà altresì necessario individuare **strumenti regolamentari e di mercato adeguati**, ad esempio, **riformare i regimi tributari** spostando l'onere fiscale dal lavoro alle attività che incidono sull'ambiente e sull'energia, introdurre sistemi di limitazione e di scambio ("*cap and trade*") come il sistema UE-ETS per lo scambio delle quote di emissione, e **riconsiderare le sovvenzioni che hanno ripercussioni negative sull'ambiente**.

Al fine di mobilitare le **ingenti risorse finanziarie** (secondo l'UNEP, dell'ordine del 2% del PIL mondiale all'anno fino al 2050) è necessario ripensare i metodi di finanziamento **coinvolgendo i settori pubblico e privato** (Paesi, organizzazioni internazionali e istituzioni bancarie).

Infine, occorrerà **rivedere i misuratori della crescita** e del progresso al fine di assegnare il giusto valore al capitale naturale. Tali indicatori, uniti a sistemi di contabilità ambientale, dovrebbero essere utilizzati insieme al PIL.

Secondo la Commissione, rispetto alle strutture economiche esistenti a livello mondiale, sul piano ambientale **la governance internazionale è debole** a causa di: frammentazione istituzionale; assenza di obblighi di rendicontazione rispetto all'attuazione delle politiche concordate; assenza di una voce forte nel sistema di *governance* mondiale; carenza di risorse umane e finanziarie; ruoli e responsabilità delle economie emergenti non definiti con precisione.

Migliorare la governance

Al fine di **potenziare la governance dello sviluppo sostenibile all'interno delle Nazioni Unite**, la Commissione propone di **rafforzare il ruolo del Consiglio economico e sociale (ECOSOC)** in materia di sviluppo sostenibile, attribuendo pari importanza ai tre pilastri – economico sociale e ambientale. In alternativa, la commissione per lo sviluppo sostenibile potrebbe essere elevata al rango di organismo più permanente con funzioni ampliate.

Il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) è l'organo dell'ONU il cui compito, stabilito dall'articolo 62 dello Statuto delle Nazioni Unite, è di programmare lo sviluppo economico e l'assistenza tecnica e finanziaria ai paesi meno sviluppati, nonché di promuovere studi o relazioni su questioni economiche, sociali, culturali e sanitarie. Si compone di cinquantaquattro membri eletti ogni tre anni dall'Assemblea Generale.

Tenendo conto delle raccomandazioni emerse nel processo Nairobi-Helsinki dell'UNEP volte a rafforzare la *governance* internazionale dell'ambiente, viene evidenziata la necessità di rafforzare l'UNEP secondo una delle seguenti opzioni: a) migliorando il funzionamento dell'UNEP nell'ambito dell'attuale mandato; b) rafforzando l'UNEP dotandolo di nuove competenze e responsabilità; c) **creando un'organizzazione mondiale multilaterale per l'ambiente**, ad esempio **trasformando l'UNEP in un'agenzia specializzata dell'ONU**, che la collochi sullo stesso livello di organismi quali la FAO, l'Organizzazione Mondiale della Sanità e l'Organizzazione Mondiale del Commercio. La Commissione ritiene preferibile tale ultima soluzione, che implicherebbe tuttavia l'adozione di un trattato giuridicamente vincolante.

L'Italia, coerentemente alla posizione espressa dall'Unione europea già nelle Conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea del 2005, **sostiene la creazione di una Organizzazione Mondiale sull'Ambiente (UNEO)** che permetta di rafforzare il pilastro ambientale dello sviluppo sostenibile e quindi il suo complessivo riequilibrio.

Uso efficiente delle risorse

Lo sviluppo sostenibile è strettamente legato all'uso dei materiali e delle risorse naturali. Nella [comunicazione](#) relativa a una **tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse**, presentata il 20 settembre

2011, la Commissione prospetta una strategia intesa ad una più razionale gestione e uso di tutti i materiali e risorse naturali nel corso del loro ciclo di vita, sia nei **processi produttivi** dei vari settori economici, sia nel **comportamento dei consumatori**, integrando in tali processi il ruolo della biodiversità, degli ecosistemi e dei relativi servizi, oltre a far sì i costi dei rifiuti si rispecchino nei prezzi.

La Commissione evidenzia che nel corso del XX secolo l'estrazione di risorse materiali nel mondo è cresciuta di 34 volte (di 12 volte l'impiego di combustibili fossili). La Commissione stima che **nel 2007** l'economia europea ha utilizzato **oltre 8 miliardi di tonnellate di materie prime**, equivalenti a un **consumo annuo pro capite di 16 tonnellate**, 6 delle quali sprecate o conferite in discarica. Secondo il documento, **il 60% dei principali ecosistemi del pianeta è già degradato o sfruttato in modo non sostenibile**, a fronte di un possibile incremento **del 70%** della **domanda di alimenti, mangimi e fibre da qui al 2050**. La Commissione cita infine il *World Business Council for Sustainable Development*, secondo le cui stime entro il 2050 occorrerà moltiplicare l'efficienza delle risorse da 4 a 10 volte, con miglioramenti importanti da conseguire già entro il 2020. Un recente [rapporto dell'ONU](#) indica come entro il 2050, il l'umanità potrebbe arrivare a consumare 140 miliardi di tonnellate all'anno di minerali, fossili e biomassa, pari a circa tre volte l'attuale tasso di consumo.

Il 12 ottobre 2011 l'Agenzia europea per l'ambiente (AEA) ha presentato i risultati di [uno studio](#) sull'efficienza delle risorse – elemento che la Commissione europea ha recentemente posto al centro di iniziative di rilevanza strategica per lo sviluppo sostenibile e la crescita – secondo il quale occorrono maggiori sforzi da parte degli Stati membri nell'elaborare piani intesi, oltre che a **migliorare l'efficienza tecnica e tecnologica**, a **orientare i modelli di consumo**, pubblici e privati, verso servizi e prodotti più efficienti sul piano delle risorse.

Bioeconomia

Il 13 febbraio 2011 la Commissione ha presentato una [strategia](#) intesa ad indirizzare l'economia europea verso un più ampio e sostenibile uso delle risorse rinnovabili attraverso un piano d'azione basato su un approccio interdisciplinare, intersettoriale e coerente incentrato su tre priorità:

- sviluppare **tecnologie e processi produttivi nuovi** destinati alla bioeconomia **investendo nella ricerca**, nell'innovazione e nelle competenze;
- sviluppare mercati e competitività nei diversi settori della bioeconomia;
- stimolare una maggiore collaborazione tra i responsabili politici e le parti interessate.

La natura trasversale della proposta della Commissione intende affrontare, globalmente, sfide per la società tra loro interconnesse quali sicurezza alimentare, scarsità delle risorse naturali, dipendenza dalle risorse fossili e

cambiamenti climatici, garantendo al contempo una crescita economica sostenibile.

Ecoinnovazione

Il 15 dicembre 2011 la Commissione europea ha presentato un nuovo [Piano d'azione per l'ecoinnovazione \(EcoAP\)](#) che, attraverso la **promozione delle tecnologie innovative a minor impatto ambientale** e basate su un uso più efficace e responsabile delle risorse naturali, compresa l'energia, intende rafforzare lo sviluppo sostenibile dell'UE. L'EcoAP comprende strumenti per migliorare l'azione politica e mobilitare nuove risorse finanziarie, nonché azioni in grado di valorizzare il ruolo della ricerca e dell'innovazione nel produrre e commercializzare un numero maggiore di tecnologie innovative, che includono anche un migliore coordinamento delle politiche con i partner internazionali. Il piano riconosce altresì il ruolo di primo piano svolto dalla legislazione ambientale nella promozione dell'ecoinnovazione e contempla un riesame di quest'ultima.

Tabella di marcia 2050

L'8 marzo 2011 la Commissione ha presentato una proposta relativa a una [tabella di marcia](#) che, entro il 2050, dovrebbe trasformare, in maniera economicamente sostenibile, l'Europa in una società a basse emissioni di carbonio, e conseguire l'obiettivo UE di **ridurre le emissioni di gas a effetto serra dell'80-95% rispetto ai livelli del 1990**.

Il 15 marzo il Parlamento europeo ha approvato una **risoluzione di iniziativa** con la quale accoglie favorevolmente la proposta relativa a una tabella di marcia per un'**economia a basse emissioni di carbonio nel 2050** con la quale la Commissione europea nel marzo 2011 indicava un **ambizioso percorso europeo di riduzione di emissioni di gas serra** dopo il 2020: ridurre le emissioni del 40% nel 2030, del 60% nel 2040 fino ad arrivare a una riduzione dell'80-95% nel 2050. Il Parlamento europeo avanza **richieste ancora più stringenti** di quelle della Commissione, in particolare un obiettivo del 25% al 2020 e obiettivi europei vincolanti al 2030 e oltre, a prescindere dal raggiungimento di un accordo globale sul clima. Nella risoluzione si sostiene, inoltre, la **revisione dell'attuale sistema *Emission Trading*** da qui al 2020, attraverso il ritiro di quote di emissione del mercato, oppure un aumento del fattore annuale di riduzione delle emissioni a livello europeo. Entrambe le misure comporterebbero una modifica delle decisioni stabilite dagli Stati membri relativamente all'impegno europeo per la lotta ai cambiamenti climatici da qui al 2020.

Verso il 7° programma d'azione ambientale (7°PAA)

La valutazione definitiva del 6°PAA della Commissione

Il 31 agosto 2011 la **Commissione** ha presentato una comunicazione relativa alla [valutazione definitiva](#) del [sesto programma d'azione](#) in materia

ambientale (6°PAA) per il periodo 2002-2011 che arriverà a **scadenza il prossimo mese di luglio 2012**.

Nell'avviso della Commissione, il 6°PAA ha fornito negli ultimi dieci anni un **contesto globale positivo** che ha reso più prevedibili le iniziative di politica ambientale per gli Stati membri e per le parti interessate, e ha consentito di **consolidare e completare la normativa in tutti i settori prioritari**.

Tuttavia, vista la crescente interdipendenza delle sfide ambientali e la necessità di favorire il passaggio a un'economia verde, efficiente sotto il profilo delle risorse, competitiva e a bassa emissione di CO₂, la Commissione ritiene che un **nuovo programma** d'azione per l'ambiente dovrà:

- migliorare la **coerenza tra l'elaborazione delle politiche**;
- migliorare la loro **attuazione**;
- migliorare la **coerenza con altre componenti della politica dell'UE** – ad esempio, trasporti e pesca.

Il **Consiglio ambiente** del 10 ottobre 2011 ha approvato conclusioni sulla valutazione del 6°PAA e sulle relative prospettive.

In particolare, il Consiglio:

- **accoglie positivamente** la valutazione della Commissione e apprezza come essa prenda in esame le pertinenti iniziative in corso come la strategia Europa 2020, i preparativi di Rio +20, la tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, la strategia per la biodiversità dopo il -2010, ecc.
- riconosce che il 6° PAA **ha consentito il consolidamento e il completamento della legislazione** in quasi tutti i settori della politica ambientale e che la sua adozione mediante la procedura di codecisione ha contribuito a legittimare maggiormente le successive proposte politiche;
- rileva **alcuni difetti e limiti del 6° PAA**, specialmente per quanto concerne la coerenza tra le diverse linee di attività della politica ambientale dell'UE e il livello di attuazione da parte degli Stati membri;
- invita la Commissione a presentare un successore dell'attuale programma, tenendo conto delle **indicazioni** contenute nelle conclusioni del **Consiglio di dicembre 2010** e farlo all'inizio del 2012 esprimendo preoccupazione riguardo alla **possibile "lacuna legislativa"** tra la fine del 6° PAA, il 22 luglio 2012, e la successiva data di entrata in vigore del 7° PAA;

Nelle sue [conclusioni](#) su come migliorare gli strumenti della politica ambientale il Consiglio ambiente del 20 dicembre 2010 ha indicato alcune priorità che dovranno essere contenute nella proposta di un nuovo programma di azione in materia di ambiente:

- elaborare **una visione ambiziosa della politica ambientale dell'UE per il 2050 in un contesto di sviluppo sostenibile globale** e individuando con precisione priorità ed obiettivi ambientali, come pure finalità e calendari realistici e realizzabili, per il 2020;

- **migliorare la coerenza, la complementarità e le sinergie** con altre pertinenti strategie dell'UE, quali la strategia Europa 2020 e, in particolare, la sua iniziativa "Un'Europa efficiente in termini di risorse", l'SSS dell'UE, la strategia UE in materia di biodiversità e la strategia per l'ambiente e la salute;
- tenere conto degli effetti dell'UE sullo stato globale dell'ambiente;
- migliorare la coerenza mediante una migliore e più significativa integrazione dell'ambiente, compreso il **valore delle risorse naturali**, nelle pertinenti politiche quali agricoltura, pesca, trasporti, energia, industria, commercio, sviluppo e ricerca;
- **stimolare lo sviluppo ed il passaggio ad un'economia verde**, compresi modelli di consumo e di produzione più sostenibili, nonché impegnarsi verso una dissociazione assoluta tra crescita economica e degrado ambientale;
- concentrarsi su cambiamenti climatici, biodiversità, uso efficiente e sostenibile delle risorse, ambiente urbano, prevenzione e riduzione dell'inquinamento ambientale ed anche miglioramento della qualità della vita e della salute umana;
- potenziare il ruolo ed agevolare l'impegno delle autorità regionali e locali e di tutte le altre pertinenti parti interessate, compresi la società civile e il settore privato, se del caso;
- migliorare l'uso, l'attuazione e l'applicazione di strumenti di politica ambientale;
- adottare un approccio fondato su prove e su basi scientifiche, tenendo conto dei progressi della scienza e della tecnologia;
- promuovere l'ecoinnovazione ed altre soluzioni e tecnologie rispettose dell'ambiente, tra l'altro con standard dinamici, per una più rapida accettazione da parte dei mercati.

Il 20 aprile 2012 il **Parlamento europeo** ha approvato una [risoluzione](#) sulla revisione del sesto programma d'azione in materia di ambiente e la definizione delle priorità per il settimo programma d'azione in materia di ambiente con la quale invita la Commissione europea a presentare senza indugio una proposta per il 7° PAA, sottolineando l'importanza al fine di affrontare le sfide ambientali future, ad esempio, il cambiamento climatico, e di integrare altri obiettivi ambientali in tutte le aree politiche, in particolare nell'industria, trasporti, agricoltura e pesca.

Inoltre, il Parlamento europeo invita la Commissione a fondare la sua futura proposta di settimo PAA sulle tre priorità seguenti: attuazione e rafforzamento; integrazione; dimensione internazionale.

Il Parlamento europeo, inoltre, sostiene

- la necessità di una riduzione assoluta dell'uso delle risorse, esprimendo particolare preoccupazione per livelli insostenibili correnti del consumo di energia e delle risorse
- in tale contesto, il 7°PAA dovrebbe riflettere la necessità di associare degli obiettivi per l'efficienza energetica, nonché impostare obiettivi più ambiziosi in materia di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio, anche in relazione a una netta diminuzione della produzione di rifiuti;

- il 7°PAA dovrebbe indirizzarsi correttamente verso le minacce emergenti per la salute umana e animale, come i nanomateriali, i perturbatori endocrini e gli effetti della combinazione di sostanze chimiche;
- il 7°PAA dovrebbe includere anche un rigoroso e dettagliato piano sia a livello europeo e nazionale per la graduale eliminazione di tutti i sussidi ecologicamente nocivi entro il 2020.

Il contributo del Consiglio informale ambiente del 19 aprile 2012

Il Consiglio ambiente riunito in sede informale il 19 aprile 2012 a Horsens (Danimarca) ha svolto una discussione, orientata dalla Presidenza danese, sulla **transizione verso un'economia verde** alla luce delle proposte della Commissione per la Conferenza di **Rio +20** e l'individuazione delle **priorità del 7°PAA**.

In base alle **conclusioni della Presidenza**, pubblicate sul sito ufficiale della Presidenza danese pro tempore dell'UE, tra i ministri dell'ambiente degli Stati membri sarebbero emersi orientamenti comuni sulle seguenti questioni:

- il 7°PAA può contribuire all'**attuazione della strategia Europa 2020** e alla realizzazione di un'economia più efficiente nell'uso delle risorse, più verde e più competitiva perseguendo, nel contempo, la principale ragion d'essere della politica ambientale che è quella di preservare, **proteggere e migliorare la qualità dell'ambiente**, proteggere la salute umana, garantire un prudente e razionale utilizzo delle risorse naturali e promuovere misure a livello internazionale per affrontare i problemi ambientali regionali e in tutto il mondo;
- al fine di favorire il passaggio verso un'economia verde, il 7° PAA dovrebbe considerare sia i **settori** dove già esistono **una politica ambientale e una legislazione matura**, sia **aree di particolare importanza per la trasformazione dell'economia**, ad esempio, l'**adattamento climatico** – includendo le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla biodiversità e sulle risorse idriche – l'**ambiente urbano**, la biodiversità e la **gestione dei materiali pericolosi** per la salute umana e animale, come i nanomateriali, i perturbatori endocrini e gli effetti della combinazione dei prodotti chimici;
- il 7° PAA dovrebbe identificare **priorità**, obiettivi, indicatori e azioni **per il 2020**, impostando un percorso teso al raggiungimento di un'ambiziosa e convincente **visione per il 2050** per un'Europa verde e un'economia europea verde;
- il 7° PAA dovrebbe **rappresentare il quadro generale** per queste azioni facendo riferimento alle strategie e alle politiche complessive dell'UE;
- nel 7° PAA la **partecipazione attiva** di tutti i **soggetti interessati** nella trasformazione di un'economia verde è necessaria e importante;
- il 7° PAA dovrebbe **tenere conto dei processi globali** coinvolti nel tentativo di trasformare l'economia globale in economia verde, ad esempio,

la prossima **Conferenza Rio +20**. In tale contesto, la definizione di un 7°PAA ambizioso e orientato verso un'economia verde sarebbe un **messaggio importante per i partner globali**.

La normativa nazionale

Nell'ambito della politica europea per lo sviluppo sostenibile, è stata approvata la "**Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia**", (Deliberazione CIPE 2 agosto 2002, n. 57), un documento che riflette la proposta della Commissione europea sul Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente e conferma la volontà di conformarsi al nuovo cammino europeo e internazionale a favore della sostenibilità. Lo sviluppo sostenibile è stato inoltre incardinato nei principi guida della legislazione ambientale come si evince dall'articolo 3-*quater* del D.lgs. 152/2006 (c.d. Codice ambientale). Nello stesso anno (il 2002) l'Italia ha provveduto a ratificare il **Protocollo di Kyoto** (con la legge 1° giugno 2002, n. 120) e ad approvare (con la delibera CIPE 19 dicembre 2002, n. 123⁵) il **Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra 2003-2010**, per consentire il rispetto dell'obiettivo di riduzione del 6,5% previsto dal citato Protocollo. Per il finanziamento delle misure contemplate dal Piano l'art. 1, commi 1110-1115, della legge n. 296/2006 (finanziaria 2007) ha istituito, presso la Cassa depositi e prestiti S.p.A., un **Fondo rotativo** per l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato (a soggetti pubblici o privati), con una dotazione complessiva di 600 milioni di euro. Tale disposizione, rimasta per anni inattuata, è recentemente divenuta operativa in seguito all'emanazione della [circolare del 16 febbraio 2012](#) del Ministero dell'ambiente (GU n. 51 del 1° marzo 2012, S.O.). Ulteriori misure di attuazione del Protocollo sono state previste, nel corso degli ultimi anni, in numerosi provvedimenti normativi, che hanno riguardato principalmente l'[incentivazione delle energie rinnovabili](#) e la [promozione dell'efficienza e del risparmio energetico](#) (anche in attuazione delle direttive europee in materia). Sul tema delle energie rinnovabili si segnala che l'**VIII Commissione** sta svolgendo un'**indagine conoscitiva** sulle politiche ambientali in relazione alla produzione di energia da tali fonti. Sulle misure di attuazione del Protocollo di Kyoto l'art. 10, comma 9, della legge 196/2009, come modificato dal comma 2 dell'articolo 2 della legge 39/2011, ha previsto la presentazione, in **allegato al DEF** (Documento di economia e finanza), di un documento predisposto dal Ministro dell'ambiente sullo **stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas-serra** assunti dall'Italia, che è stato [recentemente presentato](#). Si segnala, inoltre, che al fine di contribuire alla riduzione delle emissioni di gas-serra, il **D.lgs. 162/2011**, in attuazione della direttiva 2009/31/CE, è volto ad istituire un quadro di misure per garantire lo **stoccaggio geologico permanente di biossido di carbonio (CO2)** in formazioni geologiche profonde.

L'importanza dell'implementazione di **politiche per lo sviluppo del settore della green economy** al fine di rilanciare politiche di risparmio energetico utili

⁵ Aggiornata con la delibera CIPE 11 dicembre 2007, n. 135.

all'economia del Paese ed alla soluzione dei principali problemi dell'ambiente è stata più volte sottolineata, nel corso dell'attuale legislatura, con l'approvazione di [atti di indirizzo](#), spesso condivisi da maggioranza e opposizione. Relativamente al settore della *green economy*, si ricorda (oltre alle misure già citate in materia di energia) il **Piano d'azione nazionale sul *Green Public Procurement* (PAN GPP)**, emanato tramite il D.M. 11 aprile 2008, attuativo delle previsioni dell'art. 1, comma 1126, della legge 296/2006 (legge finanziaria 2007) ed il forte sviluppo dell'[agricoltura biologica](#) (il [Rapporto Eurispes 2012](#) ricorda che il fatturato dell'agricoltura biologica è stato stimato per il 2011 in 1,6 miliardi di euro), nonché l'importanza di adeguate politiche di tutela della biodiversità (si segnala in proposito l'intesa raggiunta dalla Conferenza Stato-Regioni il 7 ottobre 2010 sulla **Strategia Nazionale per la Biodiversità**, quale importante strumento per l'attuazione della [Convenzione sulla Diversità Biologica](#)), della **riduzione degli inquinamenti** (idrico e atmosferico, anche attraverso politiche per la **mobilità sostenibile**) e delle politiche di **gestione dei rifiuti** (in proposito il D.Lgs. 205/2010, di recepimento della direttiva 2008/98/CE, ha previsto nuovi e più stringenti obiettivi di raccolta e recupero).

In **preparazione della Conferenza di Rio+20** il Ministero dell'ambiente ha già organizzato [forum](#) ed incontri interministeriali, coinvolgendo nel processo i rappresentanti delle altre amministrazioni centrali e delle istituzioni accademiche e della ricerca scientifica. Si segnala inoltre l'iniziativa intitolata "[Manifesto per un futuro sostenibile per l'Italia](#)" promosso da esponenti di organizzazioni di imprese e da imprenditori della *green economy*, che è stata presentata il 7 novembre 2011. Un'altra rilevante iniziativa in tema è rappresentata dalla proposta, avanzata dal CNEL, in risposta alle raccomandazioni dell'Onu e dell'Ue e quale contributo alla Conferenza dell'Onu Rio+20, relativa alla creazione di una [Consulta Nazionale](#) in cui le parti sociali possano discutere proposte per la transizione verso un'economia verde e un'agenda delle priorità per uno sviluppo equo e sostenibile, in cui le politiche industriali innovative giochino un ruolo di primo piano per rendere più competitivo il sistema produttivo.

Documenti

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

| | |
|--|-----------|
| Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 55 Realacci e C. 3271 Bratti in materia di « Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici ». | |
| Audizione informale di rappresentanti di Amici della Terra | 87 |
| COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE: | |
| Sulla missione svolta a Bruxelles il 21 marzo 2012 | 87 |
| <i>ALLEGATO (Sulla missione svolta a Bruxelles il 21 marzo 2012)</i> | <i>92</i> |
| SEDE CONSULTIVA: | |
| Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2012. C. 4925 Governo (Parere alla XIV Commissione). | |
| Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2011. Doc. LXXXVII, n. 5 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>) .. | 88 |
| Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento. C. 5109 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) | 89 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 91 |
| AVVERTENZA | 91 |

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 11 aprile 2012.

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 55 Realacci e C. 3271 Bratti in materia di « Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici ».

Audizione informale di rappresentanti di Amici della Terra.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.05 alle 14.30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 11 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA.

La seduta comincia alle 14.30.

Sulla missione svolta a Bruxelles il 21 marzo 2012.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, rende comunicazioni sulla missione in titolo (*vedi allegato*).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 14.35.

ALLEGATO

Sulla missione svolta a Bruxelles il 21 marzo 2012.

L'incontro interparlamentare – presieduto da Matthias Groote (S&D), Presidente della Commissione ambiente, salute pubblica e sicurezza alimentare del PE – è stato organizzato in preparazione del summit Rio+20. Esso ha registrato un'ampia partecipazione di Parlamenti nazionali (37 parlamentari nazionali provenienti da 25 camere di 20 Paesi); la delegazione del Parlamento italiano era composta dal Presidente della Commissione ambiente della Camera dei deputati, on. Alessandri.

L'incontro si è articolato in due sessioni, l'una dedicata al quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile, l'altra all'economia verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà.

Nella prima sessione è intervenuta la Presidente della Commissione ambiente del Parlamento danese, Lone Loklindt, che, evidenziando l'importanza del summit Rio+20 nella transizione verso un'economia verde, ha sottolineato la necessità che il documento finale, in questi giorni in fase di negoziazione, abbia una visione politica. Richiamata la centralità del quadro istituzionale, ha criticato l'attuale mancanza di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti (in particolare le agenzie delle Nazioni Unite e le istituzioni finanziarie internazionali), segnalando la necessità di istituzioni multilaterali che operino anche nel mercato. Ha espresso condivisione per la posizione delle Istituzioni europee di una riforma ambiziosa del quadro istituzionale e, più nello specifico, ha affermato la necessità di integrare la dimensione dello sviluppo sostenibile nell'Assemblea generale dell'ONU, di trasformare la Commissione per lo sviluppo sostenibile in un Consiglio per lo sviluppo sostenibile, con un mandato più forte, e di integrare i vari aspetti dello sviluppo sostenibile anche

nell'ambito di ECOSOC (Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite). Dal punto di vista danese del rafforzamento della *governance* ambientale e a fronte della complessità dell'attuale situazione (caratterizzata da oltre 100 accordi multilaterali ambientali), ha affermato la necessità di trasformazione del programma UNEP in Agenzia specializzata con base a Nairobi. Ha richiamato quindi l'esigenza che tutte le politiche, anche a livello nazionale, siano coerenti con gli obiettivi di sviluppo ambientale e ha sottolineato l'importanza della dimensione finanziaria e l'opportunità di un sistema giudiziario internazionale ambientale. Ha concluso evidenziando il ruolo che i Parlamenti nazionali sono chiamati a svolgere anche per sensibilizzare la società civile e segnalando la prossima iniziativa di *Globe International* (organizzazione di parlamentari che ha l'obiettivo di trovare risposte normative comuni alle sfide ambientali) che avrà luogo a giugno prima del summit di Rio.

L'europarlamentare olandese Gerbrandy (ALDE), che farà parte della delegazione del PE a Rio, ha evidenziato come molti negoziati sono bloccati proprio a causa della mancanza di un sistema di *governance* internazionale e ha rappresentato, in prospettiva, l'utilità di una Corte penale internazionale dell'ambiente.

Il Presidente del Comitato economico e sociale europeo Nilsson – sottolineando la necessità di un equilibrio tra aspetti sociali, ambientali ed economici – ha affermato la necessità di trasformare il Comitato dello sviluppo sostenibile in Consiglio per lo sviluppo sostenibile e il programma UNEP in Agenzia, di creare un *Ombudsman* per le generazioni future, di adottare misure per migliorare l'accesso del pubblico alle informazioni, nonché l'esigenza

di un mandato chiaro del Consiglio dell'UE alla Commissione affinché l'UE possa parlare con una voce sola.

Il rappresentante del Comitato delle regioni, sottolineando la necessità di una strategia di *governance* ai vari livelli che si basi su un'interazione dei vari livelli di potere, ha espresso apprezzamento per il riconoscimento degli enti locali nel documento *Zero draft* delle Nazioni unite, ma contestualmente ha chiesto un rafforzamento della *governance* a livello non solo internazionale, ma anche nazionale, regionale e locale e il riconoscimento degli enti locali nel quadro istituzionale assieme ai Governi nazionali e alle istanze ONU; ha inoltre affermato la necessità di sostenere la democrazia ambientale a livello mondiale, di trasformazione il programma UNEP in Agenzia specializzata e di una tabella di marcia per lo sviluppo sostenibile con obiettivi precisi.

Nel corso del dibattito, al quale hanno preso parte i parlamentari nazionali ed alcuni parlamentari europei, sono, tra gli altri, emersi i seguenti temi: la necessità di evitare sovrapposizioni di competenze, anche attraverso il coinvolgimento della FAO e dell'ILO (Cipro), l'opportunità di un coinvolgimento dell'opinione pubblica su questi temi, anche attraverso i Parlamenti nazionali (Francia), la necessità di un approccio integrato, che tenga conto anche della negoziazione in corso sul quadro finanziario pluriennale (Portogallo) e di istituire un tribunale internazionale dell'ambiente (Estonia), la destinazione del Fondo verde deciso a Durban (Francia), l'appoggio alla proposta di istituzione di un Consiglio della sostenibilità ambientale e alla trasformazione del programma UNEP in Agenzia (Jo Leinen-S&D, parlamentari belga e lussemburghese), la necessità di nuovi indicatori per misurare il benessere e lo sviluppo (parlamentari belga e lussemburghese), la definizione a livello europeo della nozione di sviluppo sostenibile (Hibner-PPE), il riconoscimento di un diritto della persona all'accesso alle risorse naturali in modo equo e sostenibile e del concetto di bene comune,

nonché la necessità di azioni dirette a smaterializzare la nostra società (Vittorio Prodi-S&D).

La seconda sessione è stata aperta dal Commissario europeo per l'ambiente Potocnik, il quale – dopo essersi soffermato sull'importante ruolo che può essere svolto prima e dopo Rio dai Parlamenti nazionali – ha descritto i progressi fatti nei negoziati verso il summit di Rio, richiamando in primo luogo il documento *Zero draft* delle Nazioni unite.

Con l'obiettivo di spiegare come si è sviluppata la posizione europea, ha richiamato la *Roadmap* al 2050 verso un uso efficiente delle risorse e la centralità del concetto di economia verde. L'obiettivo della politica dell'Unione di efficienza delle risorse consiste nel disaccoppiare l'uso delle risorse dal suo impatto sulla crescita, attraverso un approccio globale e trasversale, che coinvolga anche il settore privato.

Richiamando alcuni dati che dimostrano la crescente pressione sulle risorse negli anni futuri, ha segnalato l'importanza dell'economia verde per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e, soprattutto nell'attuale contesto di crisi, la necessità che le imprese puntino alla competitività, attraverso innovazione e ricerca, e la riduzione del consumo di risorse. Per creare l'economia verde, occorre poi disporre di condizioni di mercato che attirino la gente ad investire in certe aree, il che tuttavia non può prescindere da forme di sostegno pubblico. Non sono sufficienti tuttavia interventi pubblici transfrontalieri, occorre che ciascun Paese si impegni, a livello nazionale, con iniziative concrete, che tengano sempre conto della necessità di tutela degli ecosistemi.

Per illustrare la posizione europea in vista del summit di Rio, ha quindi richiamato le conclusioni del Consiglio ambiente del 9 marzo e in particolare l'invito rivolto alla Commissione ad adottare con urgenza proposte in 5 aree: energia sostenibile, acqua, gestione sostenibile delle terre ed ecosistemi, oceani ed efficienza delle risorse (con riferimento in particolare ai

rifiuti). Interventi su queste aree, nel contesto del contributo che l'economia verde può portare per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile, consentirebbero di coprire gran parte dei bisogni e delle attività umane, dall'agricoltura sostenibile alle città sostenibili alla sicurezza alimentare. Il Commissario ha poi sottolineato l'utilità di proposte fiscali in materia di rifiuti e si è soffermato specificamente sul problema dei rifiuti alimentari (che riguarda soprattutto i Paesi in via di sviluppo), nonché dell'efficienza dell'energia e dei biocarburanti.

Ha quindi evidenziato la necessità che al summit di Rio siano stabiliti obiettivi chiari e vincolanti che forniscano un quadro onnicomprensivo per il post-2050 coerente con gli obiettivi del Millennio, partendo da Agenda 21 e dal Piano comune di Johannesburg.

Con riferimento ai negoziati in atto in vista del summit di Rio, ha informato che l'UE sta valutando la posizione di altri Paesi (a partire dall'America latina). L'obiettivo consiste nell'aprire gradualmente delle procedure negoziali multilaterali per cercare convergenze su temi diversi e superare le preoccupazioni espresse sul concetto di economia verde, anche in termini di rischi di protezionismo. Il Commissario ha registrato positivamente la convergenza tra UE e Unione africana sull'economia verde, particolarmente incoraggiante in considerazione del fatto che molti dei Paesi più vulnerabili si trovano in quelle regioni.

Altro tema affrontato dal Commissario è quello del coinvolgimento delle imprese e della società civile nelle fasi pre e post-Rio. Gli obiettivi di Rio devono essere stabiliti con chiarezza, così da lanciare segnali positivi al settore privato e guidare le imprese nella giusta direzione. In tale contesto l'UE si sforzerà per attuare i principi di accesso all'informazione e sosterrà anche il tema della giustizia in materia ambientale. Il Commissario ha concluso osservando come il messaggio

condiviso dev'essere nel senso che la *green economy* prende in considerazione anche la dimensione sociale, oltre che gli aspetti ambientali, in una nozione globale di sviluppo sostenibile e può aiutare ad eliminare la povertà e a portare alla sicurezza alimentare.

Nel corso del dibattito, i parlamentari nazionale ed europei hanno fatto emergere, in particolare, i seguenti temi: la necessità che gli obiettivi di Rio siano coordinati con gli obiettivi del Millennio (Romania) e che siano definiti in modo chiaro e con scadenze precise (parlamentare europea Antonescu - PPE), il collegamento tra una produzione sostenibile e la concorrenzialità delle imprese (europarlamentare Gerbrandy, componente della delegazione del PE a Rio), gli effetti positivi dell'economia verde in chiave di occupazione (Spagna), la già richiamata attività dell'organizzazione di parlamentari Globe International (Repubblica ceca), l'efficienza energetica (Spagna), le riforestazioni (Estonia), la coerenza degli obiettivi che l'UE si prefigge a Rio con la futura politica agricola (Lussemburgo). L'europarlamentare olandese Merckies (S&D) ha posto poi il tema dei rifiuti e delle tecniche di riciclaggio; il parlamentare belga si è soffermato sulle nozioni di « economia verde » e di « sviluppo sostenibile », nonché sul tema dell'energia (richiamando tra l'altro la posizione del Parlamento belga per l'abbandono del nucleare, il sostegno a forme di energie rinnovabili e l'importanza di un'agricoltura agro-ecologica); la rappresentante rumena ha preannunciato che la Romania insisterà su due proposte, l'una relativa alla civiltà rurale sostenibile, l'altra al riconoscimento dell'importanza della tecnologia spaziale per porre in essere tutte le azioni per lo sviluppo sostenibile. Alcuni parlamentari europei infine hanno sollevato la questione dei costi e della necessità di finanziare l'economia verde (Seeber, PPE), nonché l'importanza della leva fiscale attraverso la tassazione degli oneri ambientali (Eickhout, Verdi).